

## **Aveva chiesto il “pizzo” imprenditore in manette**

REGGIO CALABRIA – Imprenditore in manette per tentata estorsione. Aveva chiesto il "pizzo" alla Carlo Agnese Spa, la ditta che stava completando i lavori di ristrutturazione di Palazzo Foti, sede dell'Amministrazione provinciale nella centralissima Piazza Italia. Si "accontentava" di 150 mila euro, e avrebbe persino fornito alla ditta una pezza d'appoggio per giustificare quell'esborso rilasciando fatture per fittizie forniture di materiale edile.

Il titolare della Carlo Agnese Spa, però, si è rivolto ai carabinieri e l'imprenditore è finito in manette durante quella che è stata battezzata "Operazione piazza pulita".

L'arrestato è Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, 37anni; titolare della "Euroedil", indicato dagli inquirenti come elemento vicino alla cosca Rosmini.

Il tentativo di estorsione, secondo l'accusa, si sarebbe concretizzato lo scorso anno, quando i lavori di ristrutturazione dello storico palazzo della Provincia che si affaccia su piazza Italia erano entrati nella fase conclusiva. Nonostante tutto i lavori sono stati portati a termine e nei mesi scorsi Palazzo Foti è stato riconsegnato alla città.

La vicenda ebbe inizio il 25 marzo 2004 allorché Liuzzo, titolare della ditta Euroedil, incontrò per la prima volta Renato Goretta, responsabile della Carlo Agnese Spa: «Voi avete dei problemi - disse l'imprenditore reggino-, non vorrei che vi capitasse qualcosa e siccome anche noi abbiamo dei problemi, dovendo mantenere le famiglie dei carcerati e gli avvocati, possiamo risolvere i vostri problemi e pure i nostri». Aggiungendo: «...Per risolvere i nostri problemi mi deve versare la somma di 150 mila euro e non si preoccupi perché questi soldi glieli fatturerò».

Goretta si oppose e ribatté che non avrebbe versato alcuna somma. Quindi si rivolse ai carabinieri raccontando l'accaduto, dimostrandosi disponibile a collaborare nello svolgimento delle indagini.

Si arrivò al 30 aprile 2004. Liuzzo, per nulla intenzionato a demordere, si presentò al capo cantiere Maurizio Dispensa sostenendo che «la questione dell'altra volta avrebbe dovuto risolversi in giornata». Nel pomeriggio Liuzzo affidò a Dispensa due fatture da consegnare con urgenza a Goretta, nel frattempo rientrato a La Spezia. Le fatture vennero prese in consegna da un carabiniere che agiva sotto copertura. Si entrò nella fase decisiva dell'inchiesta diretta dal sostituto procuratore Santi Cutroneo. Tutti i movimenti vennero controllati e le conversazioni intercettate. Goretta esternò a Dispensa le preoccupazioni per le sorti del cantiere, manifestando l'inquietudine di trovarsi in una situazione paradossale. Dispensa lo mise in guardia sostenendo l'ipotesi che dietro l'Euroedil e Liuzzo ci fosse qualcuno di più potente di Liuzzo e che i soldi servivano per mantenere i latitanti.

Si arrivò al 27 maggio 2004, quando venne registrata un'intercettazione ambientale dal contenuto considerato dagli inquirenti "dirompente". È in questa conversazione che, secondo l'accusa, Liuzzo esplicitò le sue minacce e accampò con tipiche modalità mafiose le sue pretese estorsive, affermando che i soldi non li chiedeva a titolo personale, bensì per conto di altri, spiegando che sarebbero serviti per carcerati e avvocati.

Il gip Adriana Costabile ha accolto la richiesta del pm Cutroneo e ordinato l'arresto di Liuzzo. Il resto è storia recente con l'arresto dell'imprenditore accusato di tentata estorsione.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***